

Calabria, all'onorevole Sergio Mattarella, ex Ministro della difesa, le ottomila firme raccolte a favore della concessione di un comodato d'uso dell'area o dell'applicazione di un prezzo politico ai fini dell'acquisto da parte della provincia di Reggio Calabria;

la stessa provincia ha, recentemente, dato incarico ad un tecnico privato di effettuare una perizia specialistica al fine di stabilire il reale valore del bene messo in vendita. Da detta perizia si evince chiaramente che gli immobili sono in pessimo stato di conservazione, non sono recuperabili in alcun modo e, peraltro, la struttura portante in acciaio non è più rispondente ai requisiti minimi previsti dalle norme di sicurezza essendo stata realizzata nel 1965; si legge, ancora che agenti inquinanti, come lana di vetro, si trovano in quel che rimane della struttura in avanzato stato di degrado ed oggetto di continui, vandalismi;

l'operazione pubblicitaria della Consap evidenzia, invece, una struttura integra ed in perfetto stato di conservazione, per questo ingannevole rispetto alla situazione reale dei fatti che non giustifica in alcun modo la cifra di un miliardo e 197 milioni di lire;

già nel giugno di quest'anno, sul Quotidiano della Calabria si leggeva, inoltre, che l'ufficio Demanio della Terza Regione aerea dell'aeronautica militare è in possesso di documenti dai quali si evince che il Ministero della difesa non avrebbe la proprietà del terreno ma solo l'uso esclusivo, uso che non autorizza certo alla vendita —:

se non ritenga necessario, al fine di verificare se esiste un valido atto di proprietà dell'area in oggetto da parte dello stesso Ministero della difesa, sospendere immediatamente l'avviso di vendita pubblicato dalla Consap;

se non ritenga necessario, in subordine e qualora questo atto validamente esistesse, rivedere la richiesta economica;

se non ritenga opportuno, per sostenere e rendere possibile la realizzazione del Progetto «Aspromonte LiberaMente», convocare un incontro con i promotori di quest'ultimo, la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria ed il Comune di Roccaforte del Greco. (4-01389)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prolungato andamento economico negativo del mercato azionario rilevato in questi ultimi mesi ha determinato forti perdite soprattutto tra i piccoli risparmiatori, a volte sollecitati proprio dagli operatori a convertire i loro investimenti garantiti in gestioni patrimoniali con elevata percentuale azionaria e quindi a rischio;

è il caso, per esempio, segnalato dai clienti del gruppo Bipop-Carire, gruppo che peraltro sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria, cui non è estranea, ad avviso degli interroganti, l'attuale gestione amministrativa, divenuta in questi giorni oggetto di indagini da parte della Magistratura che ha inviato informazioni di garanzia a tutti i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i legittimi interessi dei piccoli risparmiatori che, come nel caso dei clienti del gruppo Bipop, subiscono, a volte anche in termini drammatici, le conseguenze di indicazioni rischiose da parte degli operatori finanziari. (3-00425)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di

lire per l'acquisizione dell'intero pacchetto di maggioranza della Nuova Banca Mediterranea dal Gruppo Banca di Roma;

la Banca Popolare di Bari ha battuto, sulla base di non meglio specificate condizioni contrattuali accessorie, la concorrenza di altri due istituti di credito interessati all'acquisto della Banca Mediterranea quali la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Valtellinese;

la Banca di Roma a tutt'oggi ancora non ha provveduto ad informare le organizzazioni sindacali di categoria nel merito della procedura di cessione;

da alcune indiscrezioni sembra che la Banca Popolare di Bari avrebbe delle difficoltà ad affrontare l'impegno dei 550 miliardi e che stia coinvolgendo altri istituti di credito anche del nord pregiudicando di fatto la possibile operazione di un polo bancario autenticamente meridionale;

tale situazione sta alimentando dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori della Banca Mediterranea che è presente nel Mezzogiorno con 78 sportelli, 790 dipendenti, per un valore di 3.200 miliardi di raccolta diretta e 1.600 miliardi di impieghi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno formulato più volte la richiesta di un confronto con la Banca di Roma e i probabili nuovi acquirenti senza avere risposte;

il credito rappresenta una variabile imprescindibile per lo sviluppo economico e che l'incertezza sul futuro è l'unica cosa di cui i risparmiatori e il mondo imprenditoriale hanno bisogno —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze il Governo, in relazione alla vicenda della Banca Mediterranea in considerazione della rilevanza economica e sociale che essa riveste in Basilicata e nel Mezzogiorno. (3-00428)

COLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha trasformato la natura del canone di depurazione che non è considerato più un tributo, ma una tariffa;

ciò ha comportato che al canone di depurazione, a partire dal 1° gennaio 1999, va applicata l'aliquota IVA, come avviene per i corrispettivi correlati ad un servizio effettivamente reso;

la configurazione della fattispecie in oggetto, faceva sì che il canone di depurazione fosse dovuto anche in assenza della prestazione del servizio, e cioè in assenza del depuratore (articolo 14 legge n. 36 del 1994);

nonostante tale incontestabile innovazione normativa, i gestori del servizio per le forniture idriche, continuano a chiedere il pagamento del canone di depurazione, anche in assenza di un impianto centralizzato, inducendo molti contribuenti ad adire le vie legali;

si appalesa, pertanto, necessaria per sgombrare il campo da possibili equivoci, l'abrogazione del citato articolo 14 della legge n. 36 del 1994, ovvero la modifica dello stesso in conformità con quanto stabilito dall'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998;

nelle more che tale iniziativa legislativa, per altro non ancora assunta, si rende necessario esentare i cittadini di tutti i comuni sprovvisti di impianti centralizzati di depurazione dal pagamento del canone di depurazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la situazione di incomprensibile discriminazione di cui in premessa, sgravando migliaia di famiglie da un tributo non dovuto;

se, più specificatamente, non si intendano dare disposizioni *ad hoc* perché i gestori del servizio sospendano immediatamente la riscossione di detto contributo

che comporta per l'utente una spesa di 550 lire (IVA compresa) per ogni metro quadrato di acqua misurato al contatore. (3-00432)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta tenutasi in data 13 novembre 2001, alla VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati, il ministro dell'economia e delle finanze rinviò il processo di privatizzazione al determinarsi di condizioni di borsa più adeguate e soprattutto all'operatività dei fondi pensione;

si legge invece nel Programma di stabilità dell'Italia, di recente pubblicato, che lo stesso si articola su una serie di privatizzazioni alcune delle quali già definite in tempi che ovviamente prescindono da tutti i presupposti in precedenza indicati;

il programma di stabilità costituisce un atto obbligatorio in virtù dei regolamenti del Consiglio dell'Unione europea e in realtà individua i passi più importanti delle politiche macroeconomiche dell'Italia e quindi deve avere assoluta credibilità —:

quale sia la compatibilità fra le dichiarazioni rese in sede di VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati e il menzionato Programma di stabilità, essendo le stesse obiettivamente contraddittorie per quanto riguarda le certezze delle auspiccate privatizzazioni ed i tempi delle medesime nonché per la loro incidenza sia sul sistema imprenditoriale italiano che sulla Borsa e sull'entità del debito pubblico;

anche a fronte delle precisazioni recentemente effettuate, che peraltro non hanno chiarito nulla, rinviando in modo generico ad accordi fra Enel e Francetelecom, se la cessione di quote di Wind rientri nell'ambito delle privatizzazioni,

quali ne siano i tempi e le modalità, se sussista un patto di prelazione a favore di Francetelecom e quale ne sia la consistenza, in quanto, ove così fosse, si attiverebbe un processo di privatizzazione con un destinatario preferenziale. (5-00414)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARRARA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

entro il 15 dicembre 2001 dovrà essere attivato l'Ufficio delle entrate di Enna, dove verranno espletate tutte le attività fiscali della provincia già precedentemente svolte dagli Uffici registro, Iva ed imposte dirette della provincia;

nel comune di Nicosia è stata istituita una sezione staccata con la conseguente soppressione dell'Ufficio registro, dell'Ufficio Iva e dell'Ufficio delle imposte dirette;

nella predetta sezione staccata sarà effettuata solo ed esclusivamente la normale ricezione di atti per la registrazione, senza alcun'altra fase di trattazione;

tutto ciò verrà a creare un notevole disagio e una carenza non indifferente di servizi per i cittadini dell'intera zona Nord della provincia di Enna, già condannata a condizioni di marginalità territoriale e con una rete viaria del tutto inadeguata che la penalizza ulteriormente, cui si aggiungono i cittadini di altri comuni dell'interno della Sicilia appartenenti alle province limitrofe quali Capizzi, provincia di Messina, Gangi provincia di Palermo, ed altri ancora che si sono sempre avvalsi degli uffici finanziari di Nicosia —:

se non ritenga opportuno creare in provincia di Enna un secondo Ufficio delle entrate con sede in Nicosia, per non penalizzare ulteriormente le popolazioni dell'area interna della Sicilia già abbondantemente penalizzate per carenze di strade, di servizi e per le croniche difficoltà economiche. (4-01383)

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente Garro Bartolomeo, legale rappresentante della Ingaunia Trasporti snc il liquidazione, residente in Chiusa Pesio (Cuneo), ha presentato dichiarazione IVA per l'anno 1987 da cui è scaturito un rimborso di lire 4.541.000;

a seguito di accertamento dell'Ufficio IVA di Savona, avvenuto nel corso del 1988, veniva rettificata la «dichiarazione 1987» per indebita detrazione di lire 1.144.000 relative all'acquisto di un'autovettura non inerente all'esercizio di impresa, detrazione effettuata al 50 per cento;

l'Ufficio IVA liquidava quindi il rimborso relativo all'anno 1987 per un importo capitale di lire 3.397.000 con l'ordinativo n. 275 del 5 ottobre 1988 sul capitolo contabilità speciale;

la parte si opponeva proponendo ricorso innanzi alla Commissione Tributaria di I grado che annullava l'avviso di rettifica, e successivamente l'Ufficio IVA si appellava innanzi alla Commissione Tributaria di II grado che confermava nel 1997 la decisione appellata;

il Team Contenzioso dell'Ufficio delle Entrate di Albenga, divenuto competente per la pratica in questione, in data 24 novembre 1999 prot. n. 2100, comunicava al Team Rimborsi che la stessa, rispetto al contenzioso e all'anno di imposta 1987, risultava di completa definizione, essendo stata proposta acquiescenza da parte dell'Ufficio IVA;

per tutto quanto detto sopra nulla osta al rimborso dell'importo di lire 1.144.000 più interessi, come da decisione della Commissione Tributaria Regionale, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge;

sono trascorsi ormai due anni dalla definizione della pratica, e oltre dieci dall'inizio del contenzioso, ma il contribuente, nonostante numerosi solleciti e richieste di informazione in ordine ai

tempi necessari, non ha ancora ottenuto la liquidazione del rimborso IVA per l'anno 1987;

ha dunque contattato telefonicamente l'Ufficio delle Entrate di Albenga, rimanendo assai perplesso a fronte delle informazioni rilasciate dal funzionario: in sostanza si è cercato di tranquillizzare il contribuente sostenendo che non è l'unico caso in cui, nonostante il tempo trascorso, non si è provveduto al rimborso e, precisando che la causa di tale omissione è solo da individuare nel mancato trasferimento dei necessari fondi da parte del Ministero competente;

avendo dunque accertato che non si tratta di un caso isolato, ma di una situazione generalizzata che impedisce il soddisfacimento di diritti riconosciuti definitivamente ai contribuenti —

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio ad una situazione deprecabile sotto ogni punto di vista, che non fa altro che ridurre ulteriormente il senso di legittimità della contribuzione nella pubblica opinione. (4-01391)

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Cordignano, Castelfranco Veneto, Possagno (Treviso) e Dueville (Vicenza) hanno recentemente approvato una mozione concernente l'applicazione della normativa in materia di igiene dei prodotti alimentari anche alle associazioni di lucro operanti senza fini di lucro;

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche, le associazioni senza fini di lucro e le *pro loco* non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari ». Tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, rischiando di determinare, la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche, causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di *pro loco* e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999 recante « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale », e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000 hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di *pro loco*, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

in particolare, il comma 1 del citato articolo 25 recita: « Non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (lire 100 milioni): proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità »;

si ritiene che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle *pro loco*, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992, a norma della quale: « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni *pro loco* si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive »;

l'applicazione di tali attuali normative, per finalità igienico-sanitaria e fiscale, rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di consentire ulteriori snellimenti burocratici a favore delle *pro loco* e delle associazioni di volontariato in genere nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione. (4-01393)

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale del 28 agosto 2000 ha pubblicato un articolo dal titolo « Vitalizio garantito anche per i giustizieri delle foibe », nel quale è riportato che l'Inps eroga 29.149 pensioni nell'ex Jugoslavia spendendo circa 200 miliardi l'anno;

fra i percipienti di tali pensioni minime si annidano alcuni responsabili della pulizia etnica perpetrata dai partigiani del maresciallo Tito contro gli italiani alla fine della seconda guerra mondiale;

si tratta di criminali di guerra che hanno fatto sparire per sempre, nelle

cavità carsiche chiamate foibe, migliaia di persone e provocato un esodo di 350.000 istriani, fiumani e dalmati;

fino a oggi sono stati erogati oltre 5.000 miliardi e non sono servite denunce, interrogazioni parlamentari e inchieste della magistratura a bloccare tali erogazioni. *Il Giornale* ha pubblicato i nomi di alcuni degli infoibatori che risultano essere pensionati dell'Inps;

tra di essi è menzionato Nerino Gobbo, 79 anni, residente in Slovenia, che nel maggio-giugno 1945 è stato responsabile di Villa Segré a Trieste, luogo di tortura delle milizie titine, a carico del quale risultano molte testimonianze: una denuncia alle autorità giudiziarie alleate, riportata negli atti del Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria; una sentenza della Corte di Assise di Trieste con la condanna in contumacia a 26 anni di reclusione. Costui ha dichiarato di incassare dalla sede Inps di Trieste 532.500 lire di pensione per tredici mensilità. La sua domanda presentata nel 1980 è stata accolta sette anni più tardi e l'Inps gli ha versato circa trenta milioni di arretrati;

è citato inoltre, Ciro Raner, ottantaquattrenne, forse deceduto, il cui ultimo domicilio conosciuto era in Croazia. Si tratta del comandante nel 1945-46 del lager di Borovnica vicino a Lubiana che, secondo il racconto di un sopravvissuto, le deposizioni scritte degli ex deportati e un documento del Ministero degli affari esteri, è stato uno degli infoibatori più truci. Raner, dopo aver ottenuto cinquanta milioni di arretrati, ha diritto dal 1987 a una pensione della sede Inps di Trieste che ammonta a 569.750 lire per tredici mensilità;

abita in Slovenia, Franc Pregelj, 81 anni: commissario politico del IX Corpus del maresciallo Tito a Gorizia, è stato indicato come boia dai familiari delle vittime e da un documento del Pci. Dal 1° maggio al 9 giugno 1945, il comandante « Boro », alias Franc Pregelj, era il commissario politico del IX Corpus dell'esercito partigiano jugoslavo che aveva occu-

pato Gorizia. Dei 900 italiani deportati dal capoluogo isontino 665 non fecero ritorno a casa. Ha diritto a 569.650 lire di pensione dalla sede Inps di Gorizia, dopo aver incassato 45 milioni di arretrati;

Giuseppe Osgnac, detto « Josko », 79 anni, residente in Slovenia, era comandante militare della sanguinaria banda partigiana « Beneska Ceta ». Deposizioni e testimonianze varie raccontano che « Josko » era un ex sergente dell'esercito italiano. Il comandante « Josko » ha diritto di ricevere dall'Inps di Gorizia 569.750 lire per tredici mensilità. Gli arretrati ammontavano a circa 30 milioni:

deportatore del IX Corpus jugoslavo, 74 anni, residente in Slovenia, Giorgio Sfiligoj è stato accusato da un esposto alla procura di Gorizia del commissariato di pubblica sicurezza di Cormons. « Sergio » era il nome di battaglia di Sfiligoj, che dal 1944 al 1945 fu utilizzato come « rastrellatore » di italiani dal IX Corpus del maresciallo Tito. Sfiligoj ha diritto di ricevere dalla sede Inps di Gorizia 571.850 lire di pensione per tredici mensilità, dopo aver incassato una ventina di milioni di arretrati;

deceduto nel 1999, Mario Toffanin, che abitava in Slovenia, era comandante militare dei « Gap » (Gruppi armati partigiani) nell'alto Friuli e nella provincia di Gorizia. La sua storia è negli archivi del IX Corpus di Tito: Toffanin, nome di battaglia « Giacca », è il responsabile della strage della malga Porzus sui monti friulani. Fra l'8 e il 13 febbraio del 1945 massacrò con i suoi uomini, tutti partigiani garibaldini « rossi », 22 combattenti della Resistenza della brigata « Osoppo », che si opponeva all'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia. Nel 1957 Toffanin fu condannato all'ergastolo per l'eccidio di Porzus, ma si nascose prima in Jugoslavia e poi in Cecoslovacchia. Nel 1978 venne graziato dal presidente Pertini. Ha ricevuto 672.270 lire di pensione dall'Inps fino alla morte —:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare la legitti-

mità delle pensioni percepite dalle persone sopraindicate e se non ritengano altresì di assumere informazioni circa la sussistenza di situazioni analoghe. (4-01394)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fime Leasing spa, società a partecipazione pubblica, è stata costituita originariamente per i fini e gli scopi di cui al primo comma dell'articolo 83 del testo unico delle legge sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 6 marzo 1878;

fino alla data della messa in liquidazione la Fime Leasing ha effettuato operazioni di locazione finanziaria agevolata ai sensi della legge n. 64 del 1986, divenendo per tale tipologia di operazione intestataria di una pletora di opifici industriali;

nel 1996, a causa dell'esaurirsi dei fondi della legge n. 64 del 1986 e della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Fime Leasing viene messa in liquidazione;

il ritardo nell'erogazione dei contributi ha causato notevoli problemi agli imprenditori che hanno investito tramite la Fime Leasing, determinando la nascita di numerosi contenziosi;

le operazioni di liquidazione del patrimonio della Fime Leasing, necessarie per pagare le esposizioni che quest'ultima ha accumulato con il sistema bancario, consistono prioritariamente in procedure di vera e propria svendita di numerosi opifici industriali attrezzati, tutti finanziati con i fondi pubblici della ex legge n. 64 del 1986 —:

se non siano state svolte perizie estimative circa l'ingente patrimonio immobiliare della società suindicata;

se si sia proceduto a verificare quali opifici siano ancora in attività con impiego attivo di manodopera e quali risultino essere già stati dismessi,

se sia stata adeguatamente valutata l'ipotesi di favorirne la vendita in opzione d'acquisto alle aziende che vi operano, al fine di conservarne l'attività originaria;

se corrisponda a verità l'indiscrezione secondo la quale, in tale vendita, sarebbero in atto operazioni immobiliari poco chiare, senza perizia e senza tutelare le attività preesistenti frutto di un investimento pubblico;

se si proceda ad accertare, in tale operazione di dismissione, le qualità morali degli acquirenti al fine di evitare eventuali acquisizioni di immobili da parte della malavita organizzata tanto più gravi se si considera il carattere pubblico degli investimenti che hanno finanziato tali realtà. (4-01400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

otto anni fa, il 30 novembre 1993, Carmina Ferrante, moglie del dottor Michele Lamacchia, attuale Sindaco di San Ferdinando di Puglia (Foggia), veniva trovata morta a soli trent'anni d'età nell'abitazione nella quale conviveva con il marito, in seguito all'esplosione al capo di un colpo della pistola regolarmente detenuta dal Lamacchia;

le sbrigative indagini sul decesso si chiudevano con un decreto di archiviazione per suicidio, ma solo nel novembre del 1997, e successivamente a un circostanziato esposto del padre della vittima che lamentava lacune negli accertamenti, si avevano gli esiti dell'esame *stub* eseguito dalla vittima;